

# **ECONOMIA E LAVORO IN LOMBARDIA: CAMBIAMENTI STRUTTURALI**

Gioacchino Garofoli  
Università dell'Insubria

Como, 14 dicembre 2016

# 1. Introduzione: Economia e Lavoro in Italia e in Europa

- Crisi economica e distruzione di posti di lavoro
- Le risposte errate alla crisi: le politiche dell'austerità
- I veri problemi dell'Europa e dell'Italia

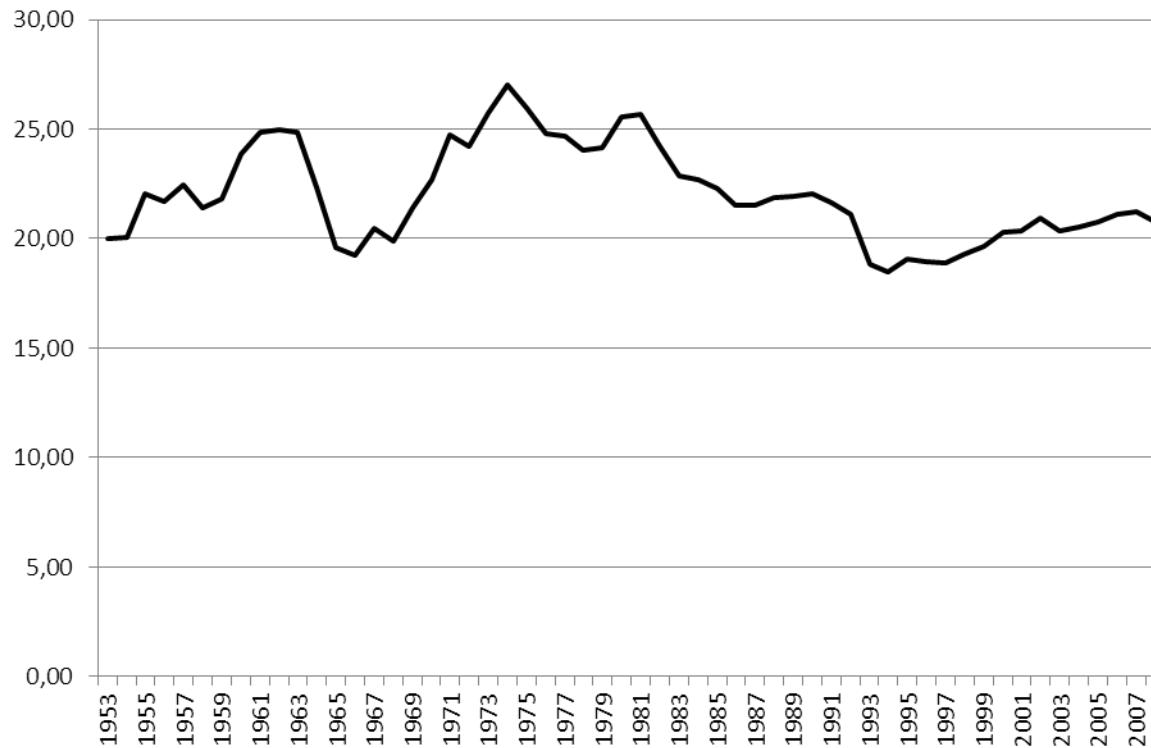
# Tassi di occupazione (20-64 anni)

|            | 2007 | 2013 |
|------------|------|------|
| Germania   | 72,9 | 77,3 |
| UK         | 75,2 | 74,8 |
| Italia     | 62,7 | 59,7 |
| Spagna     | 69,7 | 58,6 |
| Portogallo | 72,5 | 65,4 |
| Grecia     | 65,8 | 52,9 |
| EU         | 69,8 | 68,4 |

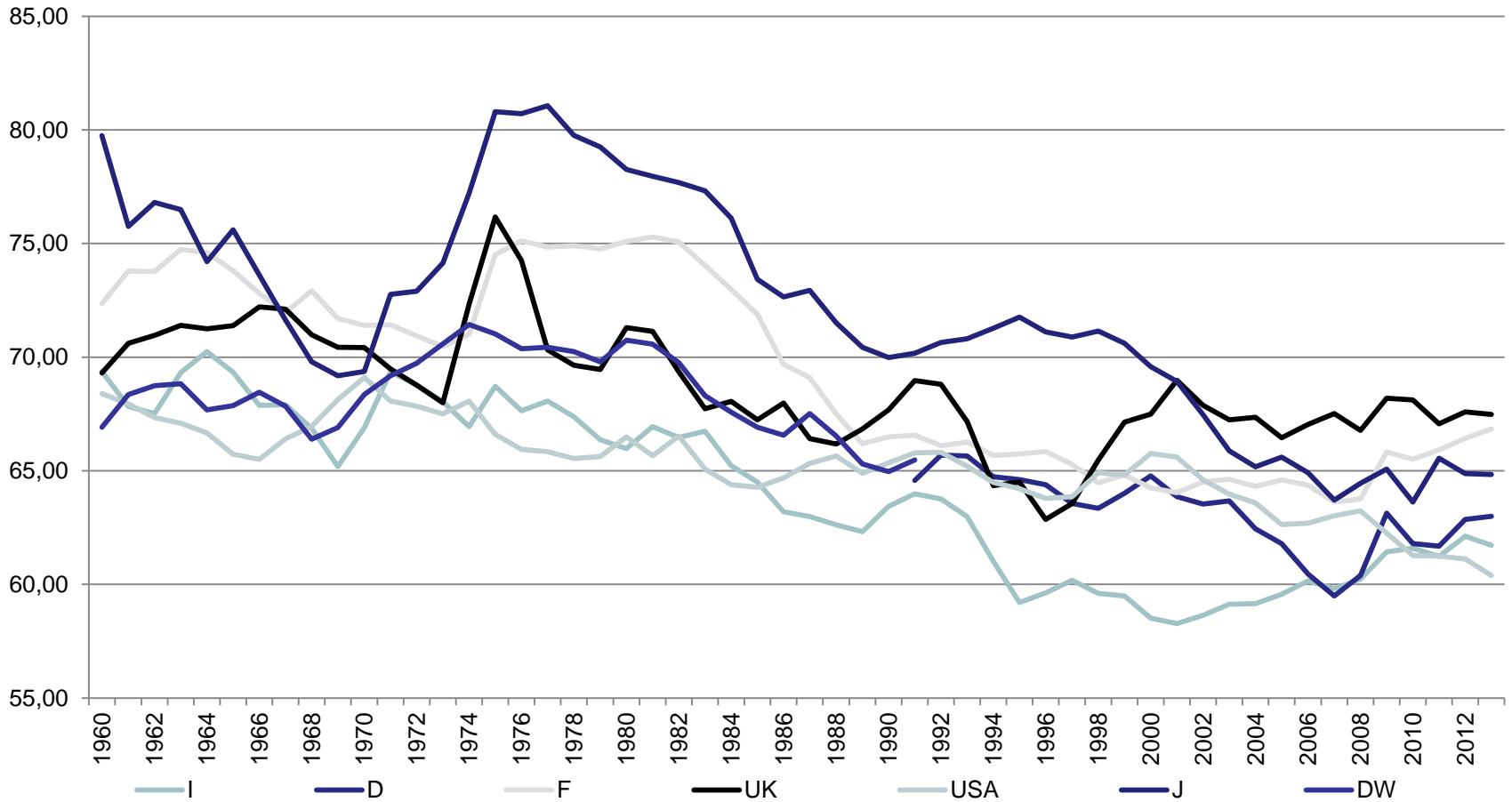
# La quota di reddito distribuita al lavoro dipendente (quota corretta) in Italia (n.i.)



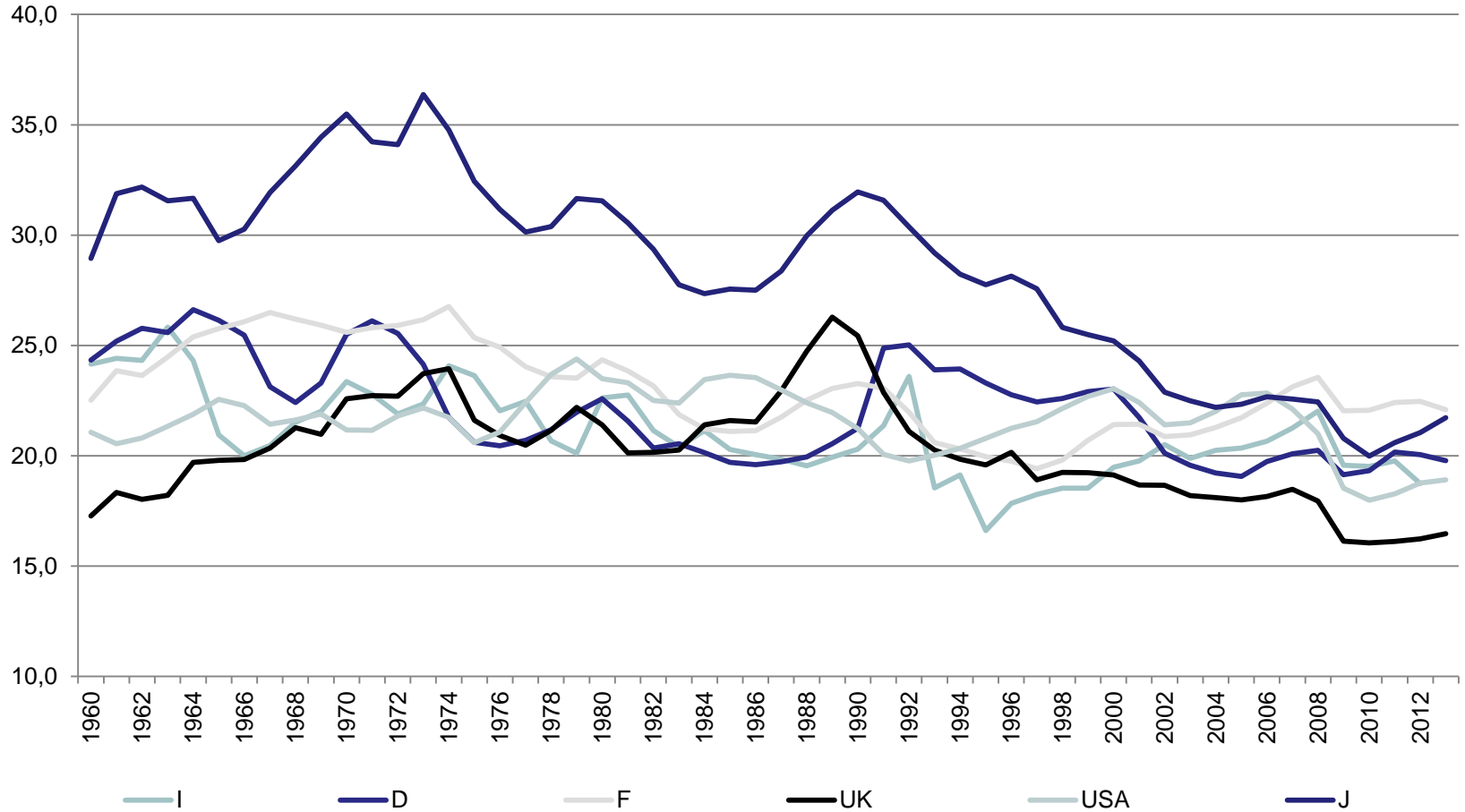
# Investimenti/PIL in Italia (1953-2008)



# Share of labour income: international comparison



# Investment on GDP: international comparison



# I veri problemi dell'Europa e dell'Italia

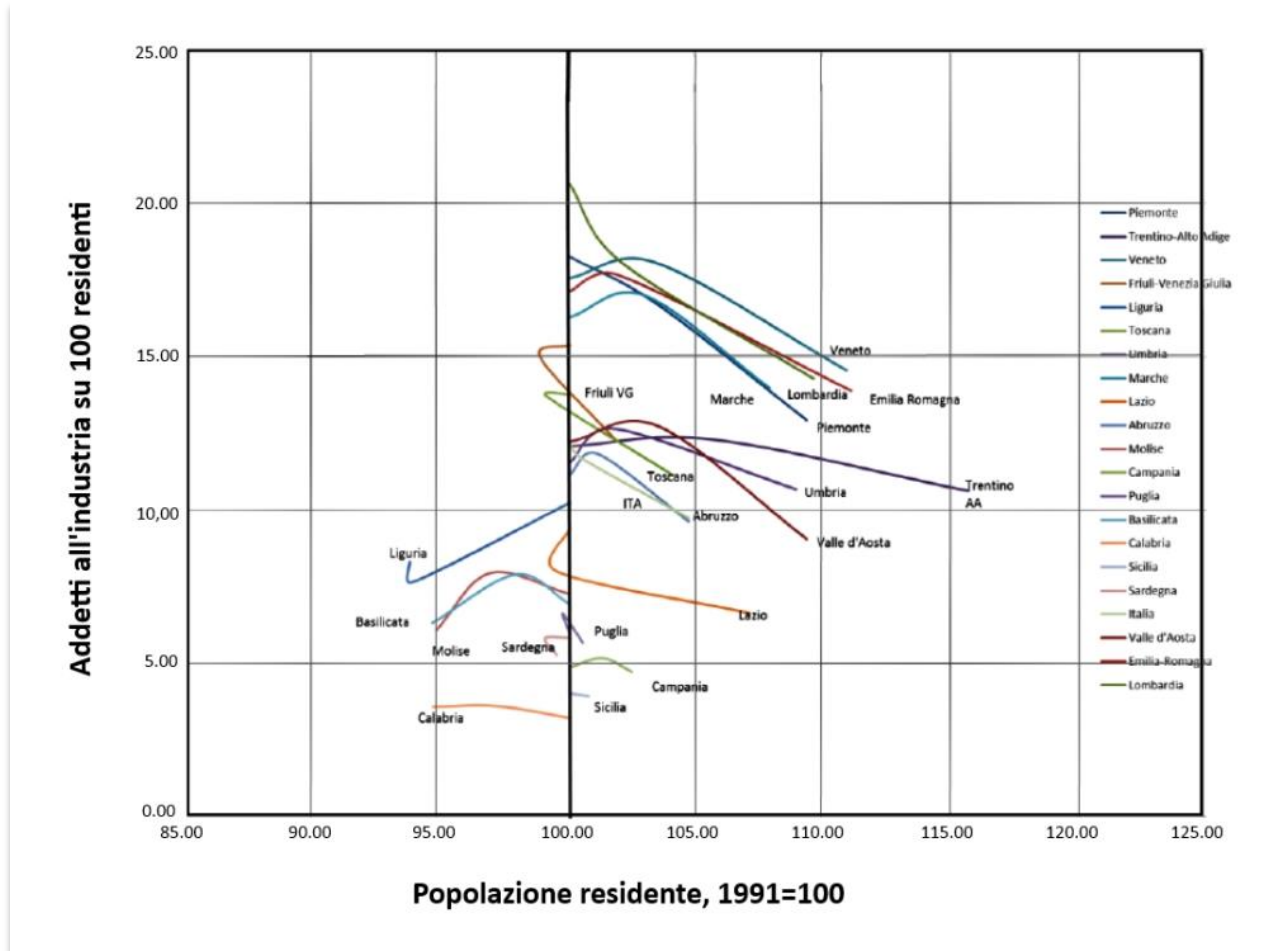
- Bassi salari, bassi tassi di occupazione e, di conseguenza, insufficiente domanda aggregata interna
- Ruolo degli investimenti e di una politica industriale (coerente) che generi sviluppo e soddisfazione dei bisogni dei cittadini
- Necessità di una discussione pubblica in Italia e in Europa (a partire dal Comitato Economico e Sociale Europeo)(CESE-EESC)



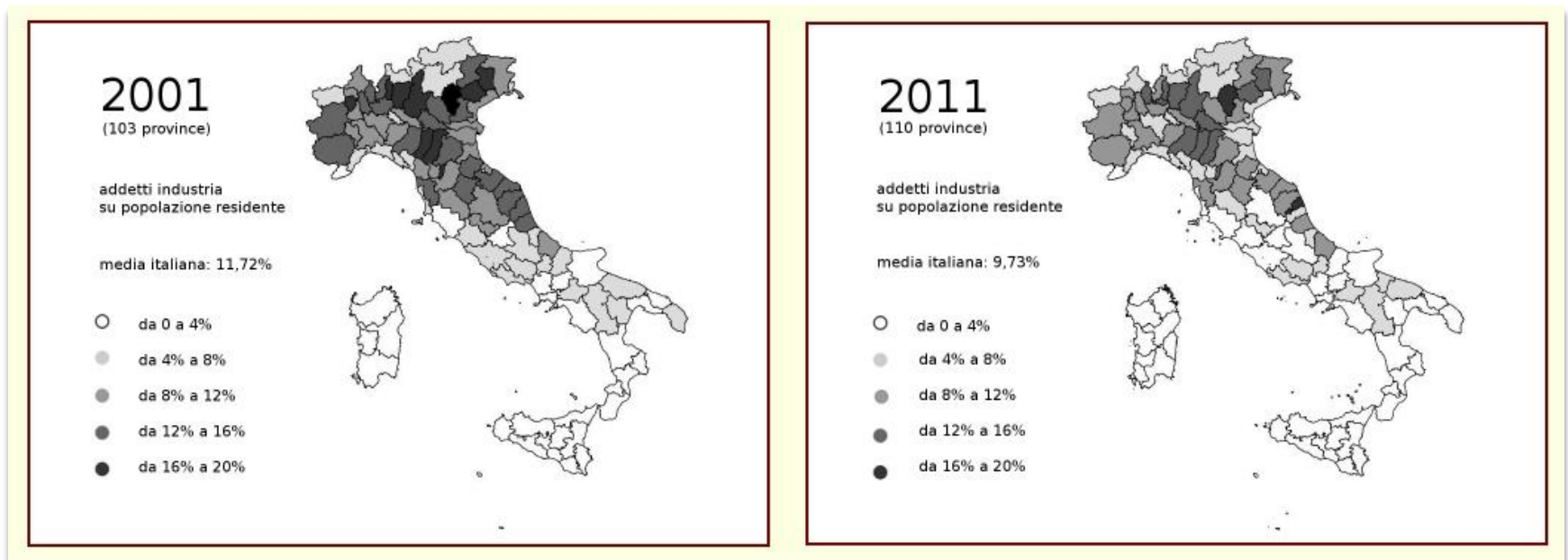
## 2. Economia e Lavoro in Lombardia

- Il modello lombardo non esiste più, così come sta scomparendo il modello della “Terza Italia”; anche la dinamica occupazionale è simile
- Il tasso di occupazione cade anche in Lombardia non solo in Italia
- L’occupazione lombarda diminuisce tra il 2008 e il 2011 (perdita di 100.000 posti di lavoro) e riprende successivamente senza raggiungere i livelli precedenti
- L’occupazione diminuisce nelle classi di età più giovani tra il 2004 e il 2015 (- 41.000 per la classe 15-24; – 350.000 per la classe 25-34) (- 44% nella prima classe; - 30,1% nella seconda classe)

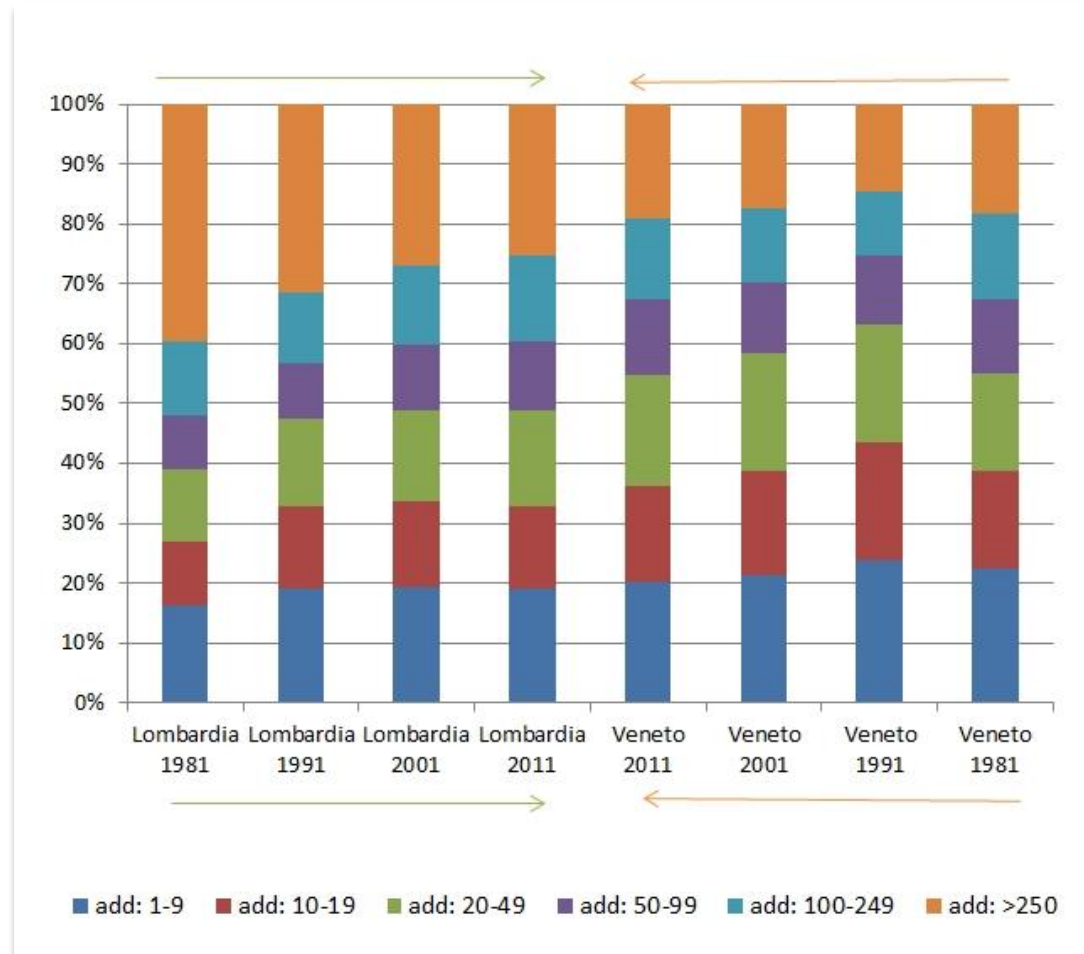
# Regional development trajectories in Italy (1991-2011)



# Rate of manufacturing employment per counties in Italy (2001 and 2011)



# Struttura dimensionale degli stabilimenti dell'industria manifatturiera: quote % per classe dimensionale in Lombardia e Veneto (1981-2011)



# Dinamica demografica nella Regione Urbana Milanese (2001-2011)

|                             |          |
|-----------------------------|----------|
| Comune di Milano            | - 1.1%   |
| Provincia di Milano         | + 3.3%   |
| Regione Urbana              | + 6.9%   |
| 4 aree periferiche dell'AMM | + 12-13% |
| Italia                      | + 4.9%   |

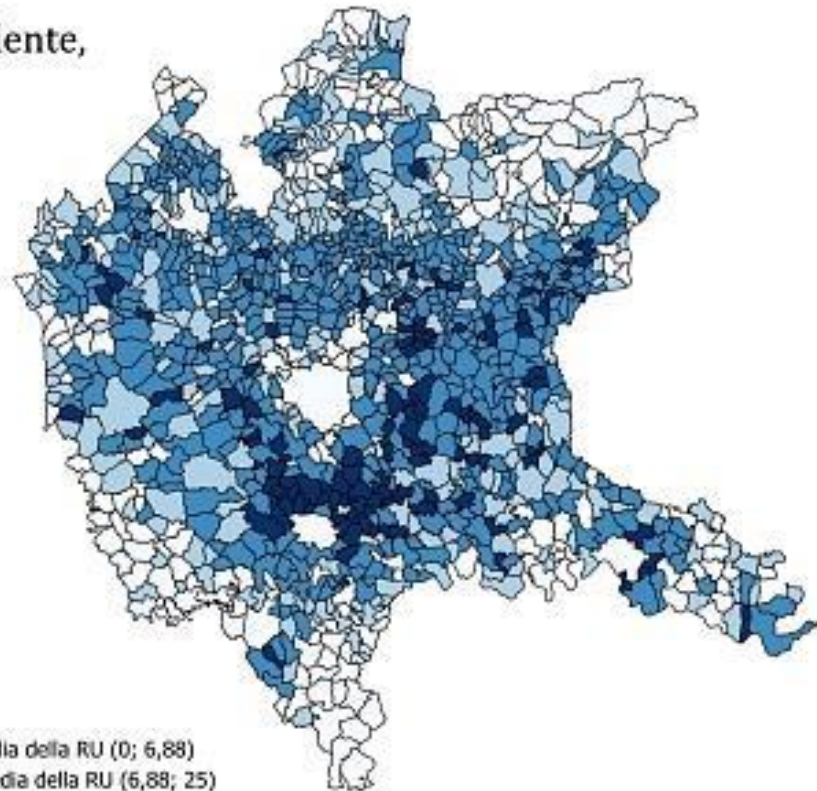
# Popolazione attiva vs occupazione (dinamica %)

| Aree            | Pop. attiva | Occupazione |
|-----------------|-------------|-------------|
| Comun Milano    | + 1.2       | + 9.2       |
| Prov. Milano    | + 2.9       | + 5.0       |
| Regione Urban   | + 6.9       | + 2.7       |
| 4 aree perifer. | + 12-13     | - 2,3       |
| Italia          | + 9.5       | + 3.0       |

# Dinamica della popolazione resid.

Dinamica della popolazione residente,  
2001-2011

(media della regione urbana = +6,88%)



Legenda

MAP\_02\_POPRES

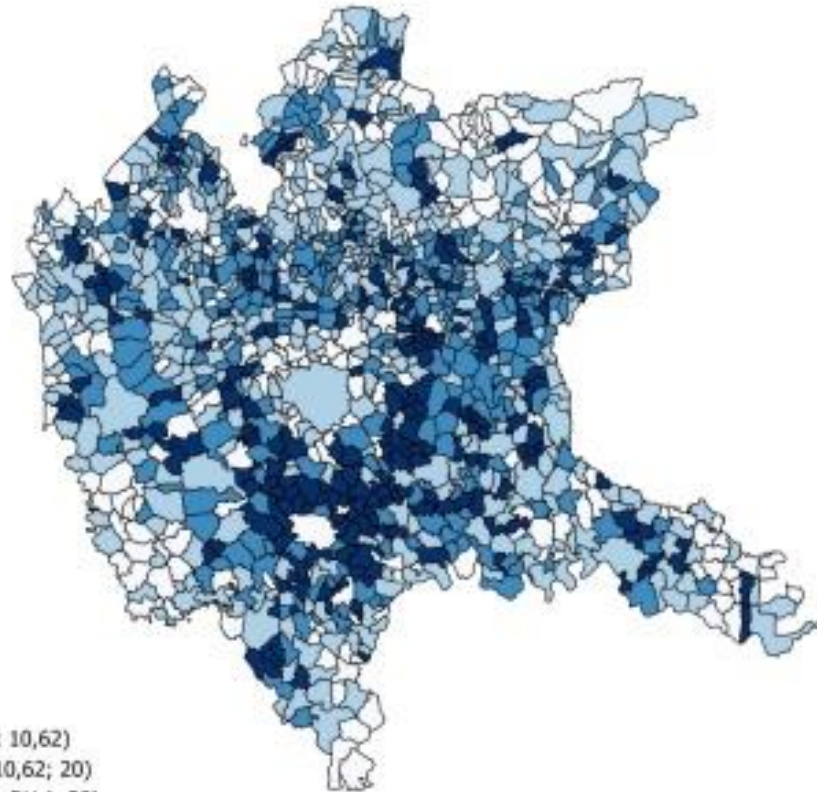
com2011

- Dinamica della popolazione residente negativa (<0)
- Dinamica della popolazione residente inferiore alla media della RU (0; 6,88)
- Dinamica della popolazione residente superiore alla media della RU (6,88; 25)
- Dinamica della popolazione residente molto superiore alla media della RU (>25)

# Dinamica delle forze di lavoro occupate (a prescindere dal luogo di lavoro)

Dinamica degli occupati,  
2001-2011





*(media della regione urbana = 6,89%)*



Legenda

MAP\_12\_OCC

com2011

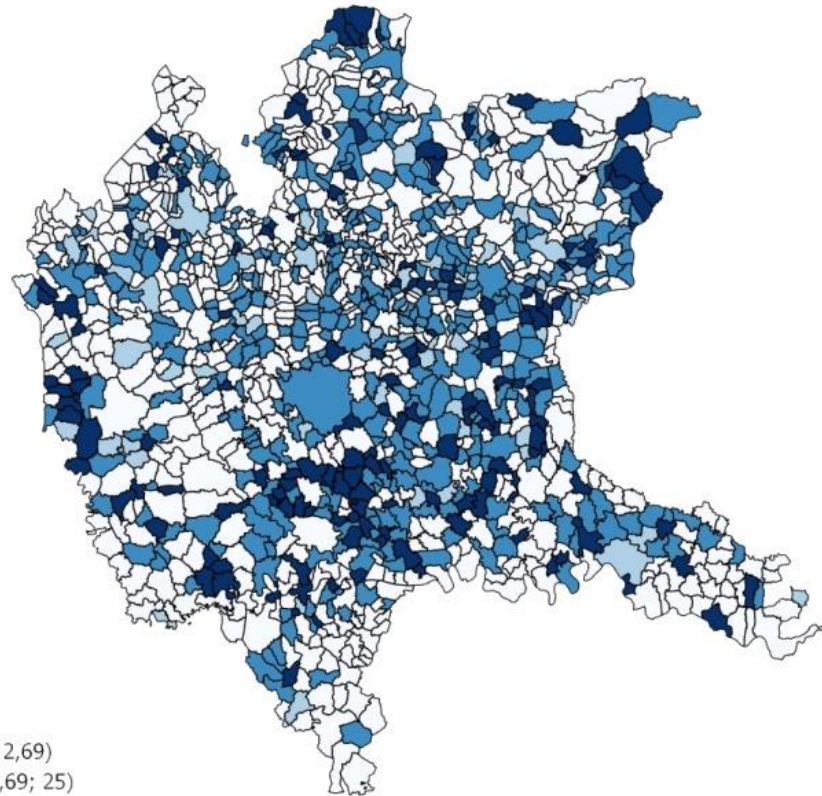
-  Dinamica degli occupati negativa (<0)
-  Dinamica degli occupati inferiore alla media della RU (0; 10,62)
-  Dinamica degli occupati superiore alla media della RU (10,62; 20)
-  Dinamica degli occupati molto superiore alla media della RU (>20)



# Dinamica degli addetti

Dinamica degli addetti,  
2001-2011





*(media della regione urbana = +2,69%)*



Legenda

MAP\_08\_ADD

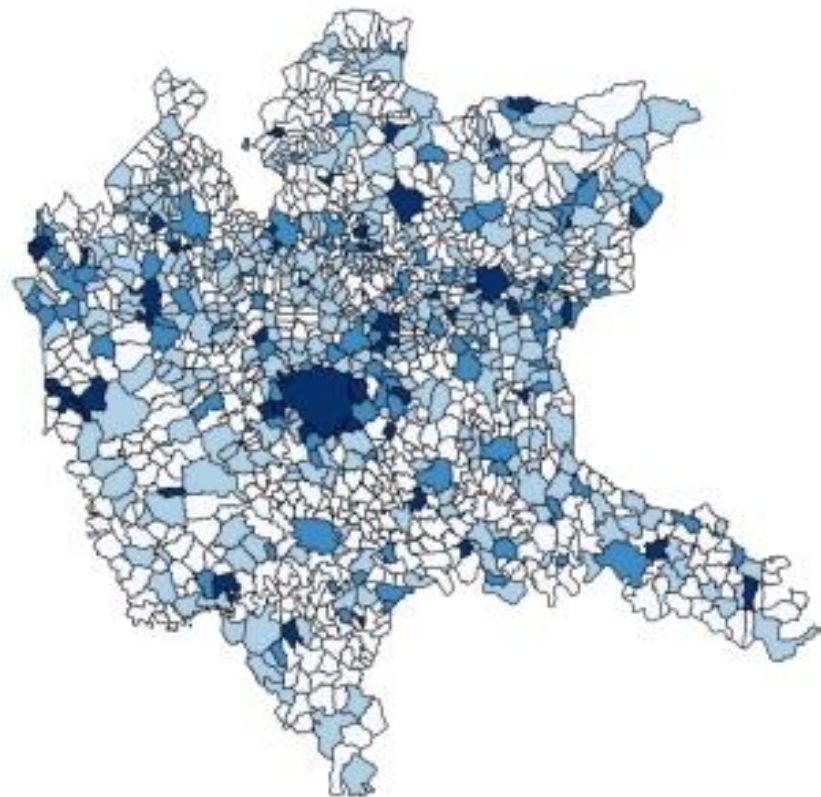
com2011

-  Dinamica degli addetti negativa (<0)
-  Dinamica degli addetti inferiore alla media della RU (0; 2,69)
-  Dinamica degli addetti superiore alla media della RU (2,69; 25)
-  Dinamica degli addetti molto superiore alla media della RU (>25)

# Flussi netti di pendolarismo

Flussi netti di pendolarismo,  
2011

*(addetti-occupati)/popolazione residente*



Legenda

MAP\_09\_PEND

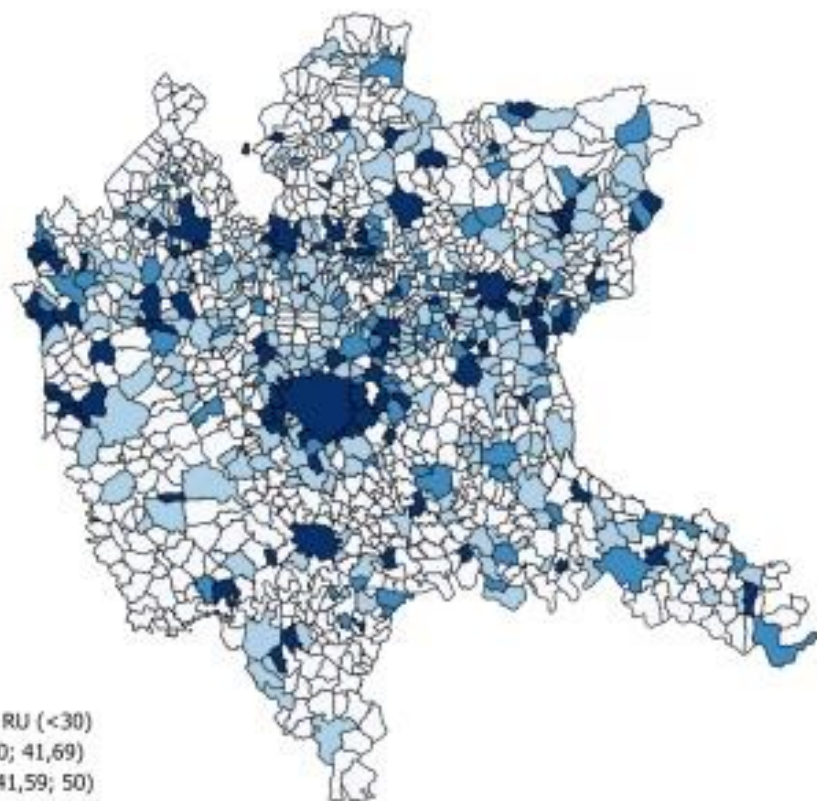
com2011

- Pendolarismo netto in uscita molto elevato
- Pendolarismo netto in uscita
- Pendolarismo netto in entrata
- Pendolarismo netto in entrata molto elevato

# Tassi di occupazione (add/res)

Indice di occupazione,  
2001

(media della regione urbana = 41,69%)



Legenda

MAP\_07\_ADD

com2011

- Indice di occupazione molto inferiore alla media della RU (<30)
- Indice di occupazione inferiore alla media della RU (30; 41,69)
- Indice di occupazione superiore alla media della RU (41,59; 50)
- Indice di occupazione molto superiore alla media della RU (>50)

# Qualche considerazione provvisoria

- Allargamento del bacino del Mercato del Lavoro Metropolitano
- Crescente pendolarismo verso Milano e l'Area Metropolitana
- Crescente competizione sui mercati del lavoro
- Immigrazione nelle aree periferiche dell'AMM, più povere (e meno costose) (riduzione di popolazione anziana e di pensionati a Milano e nella parte centrale dell'AMM)
- Crescita dei cosiddetti “Working poors” o “up-grading” delle funzioni economiche?

# 3. Industria e lavoro in Lombardia

- L'andamento per settori e per territori
- La riduzione del tasso d'industrializzazione in Lombardia: dal 18,4% nel 1971 al 9,8% nel 2011 per l'ind. Man. (dal 24,1% al 14,3% per l'ind. Totale)
- La dinamica occupazionale per dimensione
- La scomparsa del lavoro e delle imprese
- I SPL: la progressiva perdita di autonomia

# La dinamica occupazionale per provincia (2001-2011)

|    | Ind Man. | Ind. Mecc. | T/A    |
|----|----------|------------|--------|
| BG | - 14,9   | - 0,6      | - 45,8 |
| BS | - 15,2   | - 9,4      | - 44,5 |
| CO | - 25,1   | - 21,8     | - 33,1 |
| CR | - 14,0   | - 11,5     | - 53,6 |
| LC | - 17,3   | - 12,2     | - 33,5 |
| LO | - 15,8   | -11,5      | - 57,8 |
| MN | - 12,8   | - 9,1      | - 15,0 |
| MI | - 27,3   | - 28,0     | - 25,8 |
| MZ | - 18,3   | - 7,9      | - 39,5 |
| PV | - 26,6   | - 16,1     | - 44,6 |
| SO | - 8,5    | - 0,1      | - 53,8 |
| VA | - 22,9   | - 10,5     | - 45,2 |
| IT | - 19,1   | - 27,1     | - 38,6 |

# Dinamica occupazionale Ind. Man. per classi dimensionali in Lombardia

| Classi dimens. | Tassi di variazione % |
|----------------|-----------------------|
| 1 – 9          | - 18,9                |
| 10-19          | - 24,4                |
| 20-49          | - 17,4                |
| 50-99          | - 16,8                |
| 100-249        | - 16,3                |
| >250           | - 29,4                |
| Totale         | - 20,4                |

# La scomparsa del lavoro e delle imprese

Perdita di 245.000 posti di lavoro nell'Ind. Manif. e scomparsa di 25.000 imprese, così distribuiti per dimensione:

- 55.000 posti di lavoro e 100 imprese tra le M-G
- 28.000 “ “ 180 “ “ Medie
- 24.000 “ “ 330 “ “ M-P
- 37.000 “ “ 1.550 “ “ P-M
- 45.000 “ “ 3.000 “ “ Piccole
- 50.000 “ “ 19.000 “ “ Micro



# I SPL: la perdita di autonomia

- Pochi SPL della Lombardia sono stati capaci di riorganizzarsi per far fronte ai cambiamenti in atto
- La disgregazione territoriale dei cicli di produzione: il decentramento produttivo internazionale e l' "outsourcing" e la pressione competitiva sui fornitori
- La "desertificazione" produttiva e la mancata riproduzione imprenditoriale

# I SPL: la perdita di autonomia (2)

- La mancanza di una politica industriale e di valorizzazione delle competenze del lavoro in Italia e in Europa
- La mancanza di una strategia e di una “governance” territoriale
- L’opportunismo economico e lo “strabismo” sui fattori di competitività (le imprese dei SPL non competono sui prezzi e sul costo del lavoro) (la presenza di imprese italiane in Ticino rappresenta un paradosso evidente)

# I SPL: la perdita di autonomia (3)

- La mancanza di consapevolezza diffusa sulla posizione internazionale delle imprese italiane e l'assenza di una interpretazione condivisa hanno impedito l'introduzione di una politica industriale coerente nell'interesse delle comunità territoriali
- La maggiore "resilienza" di diverse aree montane e di molte aree rurali che hanno puntato sulla qualità della produzione dimostra ampiamente che ci sono spazi per strategie alternative

# 4. I luoghi del lavoro e le modalità di lavoro

- La fabbrica si snelliscen ...
- I luoghi di lavoro divengono sempre meno visibili e meno controllabili
- La precarizzazione del lavoro e il venir meno delle istituzioni di intermediazione che gestiscano coerentemente le modificazioni della domanda di competenze, della produzione di profili professionali e delle aspettative delle nuove generazioni acculturate. L'introduzione dei "voucher" e la crescita dei "working poor".
- I nuovi luoghi di socializzazione del lavoro e della presa di coscienza collettiva delle condizioni lavorative e dei diritti

# Il difficile incrocio scuola-lavoro e il ruolo delle strutture di supporto

- Il ritardo nella cultura della formazione continua
- Il ritardo dell'alternanza scuola-lavoro
- La mancanza di strutture che gestiscano responsabilmente l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; l'assenza di centri tecnici che possano svolgere contemporaneamente il ruolo di supporto tecnico alle imprese e di formazione di quadri con adeguate competenze professionali (cfr. le esperienze di Fondazioni come Max Plank, Fraunhofer, Steimbeis in Germania)

# Le politiche del lavoro. Una valutazione critica

Alcuni paradossi:

- mancano tecnici e ingegneri ma le imprese non li assumono;
- l'Italia ha un numero più basso di laureati e di studenti universitari per le classi di età giovanili (rispetto agli altri paesi europei);
- lavoratori “sovraistruiti” rispetto alle mansioni svolte e lo “spiazzamento” dei lavoratori deboli;
- l'aumento dei “neet”

# 5. Che fare?

- Recuperare le relazioni economia - società - territorio (economia partecipativa e solidale)
- Rafforzare la cultura del progetto e dell'investimento per il futuro: utilizzare le risorse del territorio per lo sviluppo delle persone e della società (tra le risorse del territorio sono comprese le risorse finanziarie accumulate nel passato( (cfr. il concetto di “capitale di prossimità”)

# Progetti di sviluppo e creazione di lavoro

- Progetti di sviluppo e progetti di investimento implicano il coinvolgimento degli attori economico-sociali e istituzionali del territorio. Mobilitazione di attori e delle risorse del territorio, coinvolgimento e responsabilizzazione degli attori e delle competenze necessarie per i progetti. Serve nuova imprenditorialità: imprese sociali e non-profit



# La “governance” dello sviluppo territoriale

- Necessità di riprendere e rinvigorire le relazioni industriali e le relazioni tra le parti sociali e le varie componenti della società civile.
- Non esiste una società e un'economia aconfittuale: i conflitti spesso chiariscono gli argomenti e gli interessi in gioco e facilitano la soluzione dei problemi.

# La “governance” dello sviluppo territoriale (2)

- Va recuperata la logica della responsabilità sociale dell'impresa e dei vari attori sociali
- Va rimesso in gioco il confronto e il dialogo tra le varie componenti della società civile per la costruzione di “alleanze progressive per l'avvio di azioni collettive e di progetti per lo sviluppo del territorio